



# BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ



A sinistra Maurizio Solieri, storico chitarrista di Vasco Rossi; sopra la squadra di Punto Radio negli anni Settanta e a destra Vasco Rossi in una foto di quel periodo. L'antologia di Martini e Panetta sarà presentata oggi alla libreria Mondadori



**PRESENTAZIONE** LE STORIE LEGATE ALLE EMITTENTI RACCHIUSE IN UN'ANTOLOGIA

## «Io e Vasco il dj, una vita On the radio»

Maurizio Solieri ricorda gli esordi con le trasmissioni: «Quella era la nostra via di fuga»

di PIERFRANCESCO PACODA

**NON C'ERA** la programmazione già definita e nemmeno l'asettica perfezione della tecnologia digitale. In quelle piccole stanze vista montagna regnava invece un caos organizzato, da 'dietro le quinte' di un concerto rock. Erano gli anni Settanta pionieristici di Punto Radio, l'emittente di Zocca dove un giovane Vasco Rossi portava in scena, come dj, la sua passione per la musica, prima della glorificazione come popstar. La sua, e quella dei tanti colleghi di una avventura irripetibile, da Massimo Riva a Gaetano Curreri fino a Maurizio Solieri e Leo Persuader, è una delle storie più avvincenti contenute nell'antologia *On the radio* curata da Luca Martini e Barbara Panetta, che verrà presentata oggi alla libreria Mondadori (via

D'Azeglio 34/A, ore 18.30), con molti dei protagonisti di una stagione lontana.

**Solieri, lei prima ancora di far parte del gruppo che avrebbe accompagnato, sin dai suoi esordi, Vasco Rossi, era suo compagno ai microfoni di Punto Radio.**

«Io, già allora, ventenne, avevo un solo desiderio nella vita, suonare, la musica era la mia esistenza e, nel paesino dove sono cresciuto, Concordia sulla Secchia, le opportunità, al di là della festa del paese, non esistevano. Punto Radio era la mia via di fuga. Ascoltare quei programmi era come dimenticare i panorami emiliani per essere proiettato nei paradisi del rock americano. Grazie a un dj che tutti noi ragazzi della zona adoravamo e seguivamo come una divinità, sia nelle discoteche dove metteva i dischi, sia dai microfoni di Punto Radio. Vasco».

**Poi, avvenne l'incontro che cambiò la sua vita.**

«Vasco, già molto famoso a livello locale, fu convocato a Milano insieme ad altri due colleghi della radio, si definivano i Puntatori, i cantautori di Punto Radio, e uno

**UNA SQUADRA VINCENTE**  
«Con noi anche Massimo Riva e Gaetano Curreri: Punto Radio ci rese famosi»

di loro, Sergio Silvestri, l'altro era Riccardo Bellei, mi chiamò per suonare le chitarre. Ci incontrammo, e ci presentammo, per la prima volta in una mattina nebbiosa alla stazione di Modena».

**Da lì l'inizio della vostra collaborazione.**

«Diventammo amici e Vasco, era

il 1977, mi propose di lavorare per lui a Punto Radio come dj. Un ambiente che non avrei mai immaginato, nemmeno, nella mia più segreta fantasia. Ero circondato da pile degli amati vinili. C'era ogni disco potessi desiderare, da quelli che avevano fatto la storia del rock a tutta la produzione disco, soul e funky, allora all'apice della creatività, che Vasco proponeva nelle discoteche della regione».

**E fu un trionfo.**

«La nostra era una squadra senza paragoni, c'era Massimo Riva, c'era Gaetano Curreri, Vasco, Sergio Silvestri. La radio ci fece diventare talmente famosi che ogni fine settimana arrivavano da tutte le province vicine pullman pieni di fan che volevano dare un volto alle voci che facevano loro compagnia ogni giorno».

**Lei che programmi conduceva?**

«Io non ero un dj puro, ero più interessato alla critica, nei mie programmi commentavo traccia per traccia i dischi appena usciti. Approfondivo».

**Quanto durò l'esperienza?**

«Poco più di un anno, poi la radio fu ceduta dalla proprietà e acquistata dalla Lega delle Cooperative, che voleva aprire una nuova sede a Bologna, studi bellissimi, ottima qualità delle apparecchiature, ma noi della 'vecchia' guardia non ci accordammo, avevamo paura di subire ingerenze nella programmazione musicale».

**Ma la sua collaborazione con le radio libere continuò.**

«Io e Massimo Riva fummo invitati a trasmettere da Radio Bbc, quella di Red Ronnie, poi passai a Rete Centrale e, dal 1985, mi sono dedicato alla musica suonata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL RAPPER** NUOVO DISCO IN VETRINA AL SEMM. CONCERTO ALL'UNIPOL ARENA A MARZO, BIGLIETTI DA OGGI

## La Playlist di Salmo per i fans bolognesi

**IRRIVERENTE**, profondamente malinconico, oscuro, Salmo (nella foto) si ritrova, dopo pochi anni dall'esordio, con il suo volto sui grandi cartelloni pubblicitari in genere utilizzati per promuovere le star del rock da classifica, senza aver minimamente levigato il suo linguaggio corrosivo, duro, decadente. Ancora fortemente radicato in quel groviglio di culture sotterranee che caratterizza la sua squadra di produzione, la Machete, base in Sardegna, la sua terra, arriva a Bologna domani, per una presentazione in vetrina del suo disco appena uscito, *Playlist*, a Semm Music Store in via Oberdan, 24/f (ore 16): è l'anticipazione del concerto, appena annunciato che terrà alla Unipol Arena il 16 marzo (biglietti disponibili su Ticketone.it a partire dalle 11 di oggi, in

tutti i punti vendita Ticketone e nelle altre rivendite autorizzate dalle 11 di domenica). Visti i numeri che, sino a oggi, hanno accompagnato l'album, ogni record di ascolti su Spotify battuto, c'è da aspettarsi una fila interminabile per avvicinarsi al piccolo negozio superspecializzato.

Il suo legame con la città è molto stretto: qui, nel 2013, in occasione della prima edizione di JamBO, il festival degli sport di strada, che la Fiera ospitava, realizzò il video di *Killer Game*, uno dei suoi primi successi, con l'artista che sfrecciava in skateboard tra le torri di Kenzo Tange. Ma è soprattutto il suono rap nato a Bologna nei primi anni Novanta, ad averlo influenzato profondamente, quello dei Sangue Misto, citati tra le tracce di *Playli-*

*st*. Un disco che riflette la sua capacità narrativa, da osservatore della quotidianità, che si limita a registrare le complessità della vita di ogni giorno. «Io non ho mai creduto che il rap sia adatto a trasmettere dei messaggi. Io metto in scena storie, a volte personali, a volte sociali». Una generazione che lo adora, trasformandolo in un idolo e alla quale si rivolge con le 13 canzoni che compongono il disco. Ad iniziare da *90 minuti*, fotografia sin troppo realistica di un paese che crede sempre meno nel suo futuro, sino a *Stai zitto* dove il suo virtuosismo poetico si intreccia con la capacità di far 'baciare' le rime di Fabri Fibra, uno degli ospiti di *Playlist*, come Sfera Ebbasta, Nitro e Coez.

p. p.